Lo denuncia una nota della Segreteria della FULC

Rischiano di rimanere senza salario 18.000 dipendenti dell'EGAM

Critiche alla politica mineraria del governo - Le proposte della Federazione chimici per il risanamento e la riorganizzazione dell'ente statale - Chieste misure urgenti di controllo democratico

Sono quasi 18.000 i lavoratori dell'EGAM — in gran parte occupati nelle aziende minerarie del gruppo — che rischiano di non ricevere il salario del mese in corso. Alcune società, sempre operanti nel settore minerario pubblico, sono sull'orlo del fallimento, essendosi esaurita ogni possibile fonte di approvvigionamento finanziario. Ne dà notizia una nota della segreteria della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) la quale denuncia inoltre come «il collasso economico e la paralisi dell'attività produttiva che ormai attanagliano l'EGAM stanno trascinando la crisi già drammatica dell'ente di Stato in un vicolo cieco».

La vicenda EGAM — aggiunge la nota — dimostra, del resto, che «la politica mineraria è ben lontana dall'essere considerata un asse strategico del processo di riconversione economica del paese, com'è stato da sempre sostenuto dal movimento sindacale». Da questo stato di cose emergono — a giudizio della Fulc — prospettive allarmanti per la stabilità dei livelli di occupazione del comparto minerario metallurgico a Partecipazione statale».

Grave e preoccupante è inoltre in questa situazione l'atteggiamento del governo, il cui immobilismo consente che l'EGAM, dopo le dimissioni del presidente Mannelli, continui a rimanere senza una guida responsabile, la quale in ogni caso non può essere surrogata dalla nomina di un commissario straordinario. La drammaticità della situazione al contrario richiede — continua il comunicato della Federazione chimici — l'adozione di misure tempestive ed organiche, che predispongano le condizioni di base per un risanamento finanziario e per una riorganizzazione della struttura dell'EGAM coerenti con il ruolo del nuovo assetto istituzionale dei controlli democratici delle imprese a partecipazione statale rivendicati dal movimento sindacale.

A tal fine la segreteria della FULC propone:

1) lo scorporo dell'EGAM dalle aziende siderurgiche e di quelle meccanotessili, che possano essere riaggregate ed inserite nelle società dell'IRI che operano istituzionalmente in questi rami industriali;

2) la concentrazione dell'attività delle partecipazioni azionarie dell'EGAM esclusivamente nel settore minerario metallurgico e nel rifornimento di materie prime dall'estero;

3) l'unificazione delle presenze EGAM ed EFIM nel comparto dell'alluminio, il quale insieme con quello delle cokerie deve trovare una collocazione nel sistema delle partecipazioni statali che risponda ad un criterio di riordino degli enti di gestione fondato su grandi specializzazioni o competenze in settori merceologicamente omogenei;

4) il varo di un provvedimento finanziario «ad hoc» chiaramente finalizzato alla ricapitalizzazione delle aziende minerarie metallurgiche per i deficit delle passate gestioni;

5) l'erogazione di un nuovo fondo di dotazione direttamente vincolato alla realizzazione del programma di investimenti 1976-80 definito dall'Italminiere per le attività minero-metallurgiche e già contrattato con i sindacati;

6) la garanzia del regolare pagamento dei salari e degli stipendi a tutti i lavoratori dell'EGAM.

La segreteria della FULC — conclude la nota — s'impegna ad assumere «tutte le misure necessarie a tradurre, nel contesto della vertenza sulle Partecipazioni statali costruita dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, le sue proposte in iniziative di mobilitazione e di confronto con il Parlamento, con il governo e con l'EGAM. Tutto ciò nella convinzione che è necessario affermare nuove e più incisive forme di controllo e di direzione democratica dell'impresa a partecipazione statale senza le quali non è possibile un loro diverso ruolo nel processo di riconversione industriale di cui ha bisogno il paese».

Una lettera a «La Repubblica»

Trentin: deformato il mio intervento al direttivo FLM

Il quotidiano «*La Repubblica*» nel suo numero di sabato scorso, nel resocontare la relazione di Trentin al direttivo della FLM, ha falsato il senso e la lettera dell'analisi svolta dal segretario generale dei metalmeccanici. Il titolo dell'articolo: «*No al "cinismo confederale"*» è abbastanza eloquente del significato che il giornale ha voluto dare al discorso di Trentin. Il giorno successivo, «*Il Quotidiano dei lavoratori*», il foglio di «*Avanguardia Operaia*», è tornato sull'argomento pressappoco con lo stesso tono. Questo il titolo, molto chiaro anch'esso del tipo di strumentalizzazione che si è voluto fare: «*Trentin invita a fare breccia "nel muro di cinismo eretto da tutte tre le centrali confederali"*». Ebbene, la frase riportata tra virgolette da entrambi i giornali, è falsa. Lo ha precisato lo stesso Bruno Trentin in una lettera indirizzata a «*La Repubblica*», che riportiamo integralmente.

Caro Direttore, ti pregherei di prendere atto — scrive Trentin — *che il modo in cui è stata riportata nella* Repubblica *del 18 settembre 1976 la mia relazione al C.D. della FLM è, al di là delle interpretazioni sempre discutibili, del tutto inesatto in alcune sue parti. Si è giunti infatti ad attribuirmi, ricorrendo a citazioni fra virgolette, delle frasi che non ho mai pronunciato e che sono contrarie alle mie convinzioni. Come quella in cui mi si attribuisce l'invocazione a «fare breccia nel muro di cinismo eretto da tutte e tre le centrali confederali», a proposito delle difficoltà del sindacato — che certamente ho sottolineato con preoccupazione — nel realizzare una partecipazione effettiva dei lavoratori alle scelte di fondo (ancora da precisare in alcuni casi) su alcuni obiettivi di politica economica.*

Primo — aggiunge Trentin — *non è mai stato nel mio costume ricorrere, magari con frasette ad effetto, al gioco, tipico delle burocrazie «piramidali», dello scarica-barile fra le diverse «amministrazioni» del movimento sindacale. Secondo non penso affatto che, nella concreta realtà in cui viviamo, si possa comodamente relegare a questo o a quel gruppo dirigente la responsabilità di limiti e di ritardi (non si tratta di cinismo) che coinvolgono, in effetti, l'insieme del quadro dirigente del movimento sindacale,* a cominciare *(e su questo mi sono soffermato nel C.D. del 17-18, dato che ero nella «sede propria») da quello della FLM.*

Ho parlato di «cinismo», è vero, ma in un'altra parte della mia relazione; quella riferita ai problemi dell'unità, allorquando rilevavo l'esistenza in alcune zone del sindacato, e quindi anche nella FLM, di uno scetticismo diffuso e a volte addirittura «teorizzato» sullo sbocco dell'unità organica, che alcuni non hanno magari il coraggio di esprimere apertamente, anche se ispirano il loro comportamento pratico a motivazioni che nulla hanno a che vedere con i loro stessi richiami rituali all'unità.

La frase esatta, contenuta nel testo della mia relazione e da tutti controllabile, è, infatti, la seguente: «Dovremo essere anche in condizione di verificare se questi obiettivi (dibattiti congressuali con momenti unitari, campagna di rielezione dei Consigli di fabbrica, costituzione dei Consigli di zona) sono realmente delle tappe funzionali ad una prospettiva alla quale ancora crediamo, nel senso che la riteniamo ancora come l'unica possibile e l'unica vincente: la prospettiva dell'unità organica, in cui devono intrecciarsi il momento dell'unificazione fra le diverse componenti e strutture sindacali e quelli dello sviluppo della democrazia interna e del rinnovamento profondo del sindacato. E' una scelta politica non scontata. E dobbiamo quindi sottoporla ad una verifica seria: o per buttarla a mare o per rilanciarla con schiettezza, facendo breccia nelle zone di diffuso scetticismo — e di cinismo anche — che esistono in alcuni settori del movimento sindacale».

Ti ringrazio se vorrai informare i tuoi lettori di questa smentita e di questa precisazione. Cordiali saluti. Bruno Trentin.

in breve

VERTENZE CHIMICI ANIC E MONTEDISON

Le FULC di Ferrara, Mantova, Ravenna e Venezia, unitamente alla FULC nazionale e ai comitati regionali del Veneto, Emilia e Lombardia hanno deciso che, nel portare avanti le vertenze di gruppo alla Montedison e all'ANIC, l'azione sindacale punti su investimenti, organizzazione del lavoro, assetto Montedison nelle Partecipazioni statali.

INCONTRO FEDERAZIONE UNITARIA E FLM

Per uno scambio di informazioni sulle vertenze dei grandi gruppi industriali e per un maggiore coordinamento fra confederazioni e categorie si è svolto ieri un incontro fra Federazione CGIL, CISL e UIL e FLM.

650 Q.LI DI BARBABIETOLE AL MACERO?

Clamorosa protesta ieri sulla strada Pescara-Vasto di migliaia di coltivatori di barbabietole, che rivendicano l'apertura anticipata degli zuccherifici della Marsica. 650 mila quintali di prodotto rischiano di marcire.

Calcolando le spese e i guadagni dalla produzione al commercio

Il grana non deve costare più di 5500 lire al chilo

Imboscatori, commercianti senza scrupoli e stagionatori fasulli sotto accusa - Sta giungendo a maturazione il prodotto dell'anno scorso - La crisi della zootecnia terreno fertile per vergognose manovre

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Gli speculatori del formaggio grana sono sotto accusa. Il ministero dell'Agricoltura ha reso pubblico un elenco di nomi estremamente interessanti: basterebbe una rapida indagine (un occhio in banca e un occhio nei magazzini di stagionatura) e chi s'è approfittato, oltre il lecito, di una situazione di carenza produttiva, potrebbe essere individuato alla svelta. L'importante è muoversi. Sarà interessante anche vedere come reagirà il mercato alla campagna di stampa di questi giorni. Domani mattina a Reggio Emilia si terrà il consueto mercato. Dal suo andamento avremo delle risposte importanti, sapremo se gli speculatori, scoperti con le mani nel sacco, assumeranno un atteggiamento diverso: la trascorsa settimana si è conclusa all'insegna di una affannosa ricerca di un prodotto che sembrava essere sparito all'ingrosso ma che risultava di colpo disponibile con offerte superiori alle 6000-6100 lire. Questione di prezzo, insomma.

Sarà interessante poi constatare se comincerà a fare la sua apparizione il prodotto 1975 e a quali livelli si contratterà il «fresco» 1976, quello che andrà in vendita l'autunno dell'anno prossimo.

I motivi di interesse quindi non mancano e nello stesso tempo non mancano i pericoli. C'è quello, ad esempio, che la speculazione orchestrata con il prodotto 1974 ormai in via di esaurimento, prosegua con quello giunto a maturazione proprio in questi giorni. Sarebbe proprio il colmo.

Abbiamo fatto, nei giorni scorsi, con chi se ne intende, dei conti per tentare di fissare un prezzo «giusto» al consumo del prodotto 1975 (e ci riferiamo sempre al parmigiano reggiano).

Il «fresco» allora venne liquidato ai caseifici sociali, che nella stragrande maggioranza non ce la fanno a stagionare (occorrono per questa operazione notevoli capitali che essi non possiedono): sulla base di 2700 lire il chilo contro le 2200 del '74, che poi sono state moltiplicate dalle tre alle quattro volte nel tratto di strada in verità tormentato, che porta al negozio.

Un chilo di grana «fresco» a 2700 lire significa che al contadino sono andate 175 lire per ogni litro di latte conferito. Mediamente si intende. Il produttore agricolo quindi è fuori di ogni responsabilità anche in questo caso, anzi il suo latte è sottoremunerato: anche in ciò sta la grave crisi produttiva che angustia il settore e che rende poi possibili le odiose e colossali speculazioni che abbiamo denunciato.

Chi compra il grana «fresco» deve stagionarlo. E' questa una operazione che dura 12 mesi e che comporta l'esistenza di appositi magazzini di stagionatura. Questi ci sono ma in generale sono di proprietà delle banche. Costoro svolgono un servizio il cui costo è amministrato dal CIP (poco più di 6 lire per chilo al mese) e che è ritenuto insufficiente. Stagionare vuol dire girare e rigirare ogni 15 giorni le varie forme di formaggio, e assicurarle: esse hanno un valore non indifferente.

La struttura di stagionatura è un conto, lo stagionatore invece è un'altra cosa. Molto spesso è lo stesso commerciante. Sua è la merce, al magazzino si limita a pagare una tariffa.

Cosa costa stagionare? Calcolando le sei lire che prima dicevamo, il calo del prodotto, gli scarti, l'interesse di un capitale che resta immobilizzato per circa un anno, e che le banche anticipano volentieri avendo in pegno le forme di grana, si arriva alle 100 lire chilo mese, cioè a 1200 lire il chilo a stagionatura conclusa. E fanno quindi (2700 più 1200) 3900 lire il chilo a prezzi, tariffe e rischi correnti. Si aggiunga un guadagno per lo stagionatore nella misura di un 10-15 per cento e all'ingrosso dovremmo avere le 4300-4500 lire il chilo.

A tanto dovrebbe acquistarlo il negoziante. Altro 20 per cento di ricarico a suo favore (nessuno lavora per niente) e si fanno 5200-5400 lire il chilo: ecco a quanto dovrebbe essere posto in vendita, mediamente, il parmigiano reggiano di produzione 1975.

E' un conto onesto, agganciato alla realtà. Le otto-nove mila lire stampate sui cartellini di questi giorni sono speculazione. Non c'è ragione alcuna infatti perché il parmigiano reggiano, produzione 1975, per il quale il contadino ha spuntato a mala pena 175 lire per ogni litro di «materia prima», debba superare le 5500 lire.

Il guaio è che il prodotto 1975 è poco, la nostra zootecnia non fa solo poca carne, si è messa a fare anche poco latte, e una offerta insufficiente, con le leggi del cosidetto libero mercato, è una pacchia per speculatori, imboscatori e grossisti vari. Questi vanno senza alcun dubbio colpiti, perseguiti, smascherati insieme alle banche che li finanziano.

Romano Bonifacci

Durante lo sciopero provinciale dei metalmeccanici

Domani assemblee negli stabilimenti a partecipazione statale di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Dopodomani, mercoledì 150 mila lavoratori delle aziende metalmeccaniche a Partecipazione statale della provincia di Milano scendono in sciopero. In tutte le grandi aziende, Alfa Romeo, Italtrafo, Sit Siemens, Breda fucine, Breda siderurgica, Breda termomeccanica, Innse, Ansaldo, Aerimpianti, Dalmine, si terranno assemblee generali.

Lo sciopero provinciale dei lavoratori metallurgici delle aziende pubbliche si è imposto come una necessità per rispondere a vertenze aperte da mesi in alcune aziende (vedi Sit Siemens), a situazioni di grave crisi e di mancanza di prospettiva in altre (Breda siderurgica, Italtrafo, Innse), senza che sia stato possibile affrontare con chiarezza, all'Intersind come nelle singole aziende, un confronto con la controparte.

I sindacati hanno dichiarato anche recentemente, in particolare per la vertenza aperta da quasi venti mesi alla Sit Siemens, la loro disponibilità ad una trattativa; il comportamento complessivo delle Partecipazioni statali ha finora però impedito questo confronto, in violazione delle stesse norme contenute nella prima parte del contratto di lavoro dei metalmeccanici, quelle relative all'informazione e alla contrattazione degli investimenti e delle ripercussioni sull'occupazione.

Ciò mentre il dibattito per la riforma delle partecipazioni statali entra sempre più nel merito dei problemi, fornendo indicazioni precise per garantire una gestione efficiente, delle aziende pubbliche, per conquistare un nuovo ruolo di questo importante comparto dell'industria in un momento in cui è necessario avviare una profonda riconversione delle strutture economiche e industriali del nostro paese.

In un convegno organizzato dal consorzio

Regioni e sindacati chiedono un nuovo ruolo per il porto di Civitavecchia

Le amministrazioni di Lazio, Umbria e Sardegna rivendicano collegamenti più spediti e razionali - Il ripristino della linea per Terni

Per discuterli, ieri, la Regione Lazio e il consorzio del porto hanno invitato ad un convegno tutti i diretti interessati: rappresentanti delle Regioni Umbria e Sardegna, dei sindacati, degli imprenditori, dei ministri della programmazione e dei trasporti, del CIPE, degli enti locali.

Uno dei mali di Civitavecchia è, paradossalmente, la sua vicinanza con Roma. Legato all'area urbana della capitale dalla congestionatissima fascia litoranea, il porto, rispetto al suo entroterra, spopolato e prevalentemente agricolo, è un'oasi nel deserto.

Come rovesciare questa situazione? Qualcosa si sta già muovendo. Nel piano regionale dei trasporti approvato pochi mesi fa dalla Regione Lazio è prevista la realizzazione di una superstrada, la «trasversale nord», che congiungerà Civitavecchia a Rieti attraverso Viterbo, Orte e Terni. Il progetto rientra in un quadro di interventi che dovrebbero definire il nuovo assetto del territorio, basato sul decongestionamento della area romana con la creazione di sistemi alternativi e il superamento dell'attuale sviluppo per «poli». Malgrado le enormi difficoltà di finanziamento, la «trasversale nord» comincia ad uscire dalla carta: un tratto (Orte-Terni) è completato, un altro (Viterbo-Orte) già appaltato.

Il piano prevede anche il ripristino e il potenziamento della linea ferroviaria Civitavecchia-Terni, interrotta dal '61 a Capranica, perché giudicata dalle FS un «ramo secco». Le due opere, nelle intenzioni dei programmatori, dovrebbero definire una direttrice di sviluppo che renderebbe il porto di Civitavecchia punto di riferimento non solo per l'alto Lazio, ma anche per l'area maremmana, l'Umbria e, attraverso il reatino, l'Abruzzo aquilano.

Di particolare rilievo il beneficio che ne trarrebbero le acciaierie «Terni». Le circa 200 mila tonnellate di merci provenienti o destinate alla «Terni» che passano per il porto di Civitavecchia (e che nel 1980, secondo il piano di ristrutturazione IRI, dovrebbero quasi triplicarsi sono costrette attualmente a «passare» per Roma.

Né va dimenticato che una sistemazione del rapporto di Civitavecchia con il suo *hinterland*, assieme ad un sostanziale potenziamento dello scalo e dei servizi navali, avvantaggerebbe anche la Sardegna, che vedrebbe facilitati e resi più spediti i suoi collegamenti con le regioni continentali.

Ma se per la «trasversale nord» si può essere ottimisti, per la ferrovia occorre superare le resistenze delle FS, che esitano ancora, per quanto i tempi siano mutati, ad abbandonare la logica dei «rami secchi» e ad abbracciare criteri di programmazione dell'assetto territoriale. Per questo, le Regioni Lazio, Umbria e Sardegna, il consorzio del porto e i sindacati hanno deciso di aprire una vertenza con l'azienda perché la Civitavecchia-Terni sia inserita nel piano poliennale che deve essere approvato entro il 31 dicembre.

Una grande categoria di produttori che non deve essere emarginata

Gli artigiani vogliono discutere con il governo sui loro problemi

La relazione di Giachini al Direttivo della CNA riunito a Napoli — Le questioni delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati — Verso una manifestazione nazionale degli operatori del settore

La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) assumerà «una immediata ed energica iniziativa» per ottenere l'incontro dei rappresentanti della categoria con la presidenza del Consiglio, unitariamente richiesto dalle 4 confederazioni del settore. Lo ha deciso il Comitato direttivo della CNA riunitosi a Napoli il 17 e 18 settembre, a conclusione di un ampio dibattito imperniatosi su una relazione presentata dal segretario generale della confederazione, on. Giachini, il quale ha centrato il suo discorso sui problemi della riconversione industriale. «Questa — ha detto fra l'altro Giachini — deve discendere da una visione programmata dello sviluppo economico, se non vuole tradursi in un puro e semplice finanziamento della grande industria», che «sembra essere l'obiettivo che si propone la Confindustria».

L'incontro chiesto ad Andreotti — afferma il documento approvato dal Direttivo della CNA — si rende necessario in questo momento mentre stanno per essere affrontati problemi quali i provvedimenti per la ripresa della attività edilizia con tutti gli aspetti ad essa connessi; la revisione delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati, proposte di inasprimenti tributari, i provvedimenti relativi alla riconversione industriale, alla assistenza sanitaria, ai trattamenti pensionistici. Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, dal Comitato Direttivo, alla questione della legge quadro, necessaria ai fini del nuovo ordinamento della categoria.

Tutti questi problemi investono un milione trecentomila artigiani nella loro qualità di produttori e cittadini e mettono oggettivamente in risalto, in tutta la sua concretezza, il loro diritto di discutere a livello governativo le decisioni da assumere e di dare il loro contributo specifico ad esse così come avviene nei confronti di tutte le altre organizzazioni che, come l'artigianato, sono espressione di grandi forze e di grandi interessi sociali. Da ciò l'iniziativa di organizzare grandi assemblee regionali a carattere pubblico, nelle quali i problemi della categoria siano discussi nel quadro della politica del Paese, elaborando proposte concrete su tale terreno e interessando a queste elaborazioni autonome non solo tutti gli artigiani, ma anche le altre forze sindacali, i partiti politici, le assemblee e i governi regionali.

Il Direttivo CNA ha inoltre prospettato la convocazione di una grande assemblea nazionale che costituirà il punto culminante delle iniziative regionali, ne coordinerà e ne rielaborerà i risultati, in modo da costituire un momento di affermazione del potere della categoria e di proposta generale nei confronti delle forze politiche, del Parlamento e del governo.

Il Comitato direttivo della CNA ha infine espresso piena, commossa solidarietà alle popolazioni del Friuli martoriate dai terremoti ed ha stabilito di esaminare rapidamente le iniziative da prendere per dare un concreto aiuto alle organizzazioni sindacali friulane.

Per ricomporre l'unità sulla piattaforma contrattuale

Per i ferrovieri oggi riunione Cgil, Cisl, Uil

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL si riunisce nuovamente oggi (la riunione di ieri è stata dedicata interamente all'esame del documento inviato al governo) per discutere i problemi del pubblico impiego e in particolare le piattaforme rivendicative elaborate per il rinnovo dei contratti delle singole categorie. Particolare attenzione sarà rivolta alla situazione creatasi fra i sindacati dei ferrovieri in seguito alla presentazione al governo, sabato scorso, di piattaforme separate da parte del SAUFI-CISL e del SIUF-UIL. Un atto che da parte del SFI-CGIL è stato giudicato «intempestivo» e «non giustificato dallo stato reale della situazione». Anzi l'aver presentato separatamente le rivendicazioni rischia — sempre a giudizio del SFI — «pericolose conseguenze».

Non bisogna fra l'altro dimenticare che proprio oggi i tre sindacati avrebbero dovuto incontrarsi per un esame congiunto del documento della Segreteria della federazione unitaria. Il documento in parola è già stato elaborato ieri dai responsabili del settore pubblico impiego delle tre confederazioni Marianetti (CGIL), Ciancaglini (CISL) e Pagani (UIL). Le proposte contenute nella «bozza» saranno, come dicevamo, discusse oggi dalla segreteria della Federazione unitaria e dopo consegnate ai sindacati di categoria dei ferrovieri. E' questo un tentativo per cercare di arrivare alla definizione di una piattaforma unitaria, nonostante che SAUFI e SIUF abbiano già presentato separatamente le loro superando la spaccatura verificatasi fra i tre sindacati.

Il SFI-CGIL ha già convocato per domani il proprio comitato centrale per esaminare fra l'altro il documento delle confederazioni. I comitati centrali degli altri due sindacati di categoria si sono invece riuniti nella giornata di ieri.

Il sindacato ferrovieri della CGIL ha deciso inoltre di utilizzare il tempo che ancora separa la categoria dall'inizio delle trattative con il governo (il calendario di massima dovrebbe essere fissato venerdì prossimo in occasione del primo incontro dei segretari confederali con il sottosegretario per la riforma burocratica) per proseguire la consultazione con i lavoratori e per convocare una conferenza nazionale di dirigenti e delegati di base, da tenersi alla fine del mese.

Per la ripresa della mobilitazione di massa

Le proposte e le iniziative della Federbraccianti CGIL

I lavori del comitato centrale — Il confronto con il governo — Come attuare le conquiste del contratto — Occupazione e sviluppo agro-industriale

L'attuale situazione economica e l'iniziativa del sindacato, sono stati i temi del comitato centrale della Federbraccianti CGIL, riunitosi ieri. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario nazionale Solaini; ha concluso il segretario generale, Feliciano Rossitto.

Dopo aver analizzato il significato della conquista contrattuale, realizzata nell'agosto scorso, la relazione si è soffermata sulle scelte che il movimento sindacale deve compiere per uscire dalla crisi. «Si vanno affermando come scelte prioritarie, quelle dell'occupazione, con al suo interno una proposta specifica per i giovani, la riconversione industriale, il Mezzogiorno e, seppure più a fatica, lo sviluppo agro-industriale». Nel quadro di questi orientamenti generali del sindacato, la Federbraccianti si propone di sviluppare la propria iniziativa verso il governo, le Regioni, il padronato, per conseguire nuovi risultati. E la relazione, a questo proposito, indica alcune proposte concrete:

1) Rinnovo dei contratti provinciali scaduti e che stanno per scadere, conquistando su una linea rivendicativa selezionata e concreta l'unità dei lavoratori.

2) Gestione attiva di tutti i diritti contrattuali conquistati, operando per la crescita dell'occupazione e le trasformazioni colturali, per una grande campagna di programmi aziendali pluriennali.

3) Rapida istituzione e funzionamento delle commissioni intersindacali comprensoriali sui vecchi e nuovi compiti

4) Confronto con tutte le Regioni sui programmi pubblici, in materia di sviluppo agricolo e del territorio, sollecitando l'adozione delle leggi di comprensorio, di piano zonale agricolo, di settore. Per il Mezzogiorno, attuazione anche di specifiche iniziative interregionali sui progetti speciali da definire nel complesso del sindacato

5) Confronto sul governo: operare sul piano nazionale, nelle Regioni e province perché le priorità di scelte economiche e di sviluppo indicate dal sindacato — sviluppo agro-industriale, occupazione, giovani, Mezzogiorno — siano accolte, proponendo l'adozione anche di decisioni di lotta nazionale ove il confronto con il governo risultasse negativo.

6) Previdenza e collocamento: approvazione con urgenza del provvedimento di miglioramento della previdenza agricola; convegno entro ottobre sulla evoluzione della previdenza; rilancio del collocamento

7) Settori: impegno ulteriore per la difesa dei lavoratori dei vari settori collegati all'agricoltura.

Nel pomeriggio al ministero della Marina mercantile

Incontro col governo per il piano Finmare

Nel pomeriggio di oggi i dirigenti dei sindacati marittimi aderenti a CGIL, CISL e UIL si incontreranno con il ministro della Marina mercantile, on. Fabbri, per proseguire la discussione sul piano di ristrutturazione della flotta Finmare. Si tratta in sostanza non solo di verificare a che punto è la realizzazione del piano, ma anche e soprattutto di avere garanzie certe che sarà attuato nei tempi e nei modi già stabiliti con il precedente governo.

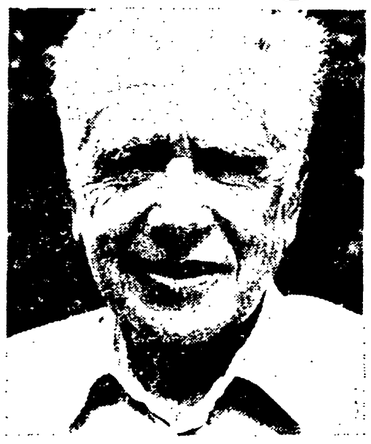
Non pochi elementi di preoccupazione esistono infatti fra i marittimi sul modo come viene portato avanti il processo di ristrutturazione e sulle ripercussioni negative che si potrebbero avere per l'occupazione. Una preoccupazione ancor più accentuata fra i marittimi imbarcati sulle navi di linea per le quali dal piano di ristrutturazione è previsto il disarmo.

Nella giornata di domenica a Genova si è svolta a bordo della «Leonardo da Vinci» in partenza per una crociera in Medio Oriente una assemblea dei marittimi alla presenza dei segretari nazionali dei sindacati di categoria Ciardini (Film-Cgil), Mascetti (Film-Cisl) e Chiarenza (Uim-Uil). E' stata avanzata la richiesta di avere dal governo precise garanzie per l'occupazione e sui tempi e modi di attuazione del piano. Se non si dovessero ricevere da parte del ministro Fabbri impegni sicuri, la categoria è decisa a scendere in lotta. Ad ogni modo — hanno dichiarato i tre segretari di categoria nel corso dell'assemblea — «fino a quando non avremo precise garanzie nessuna nave verrà più disarmata».

La soluzione del problema passa — e su questo i sindacati chiederanno chiarezza al governo — su tre punti fondamentali e cioè il proseguimento delle crociere, la mobilità e la riqualificazione del personale.

Al ministro, le organizzazioni sindacali chiederanno — come ha detto il segretario della Film-Cgil Ciardini — «di mantenere i tempi previsti dal piano e dalle modifiche già approvate. In caso contrario riprenderemo la battaglia e chiederemo anche ai navalmeccanici, ai portuali e a tutti gli altri lavoratori del settore trasporti di sostenerci in questa lotta».

Emilio Segrè



PERSONAGGI E SCOPERTE NELLA FISICA CONTEMPORANEA

Allievo e collaboratore di Fermi ai tempi dell'Istituto di via Panisperna, premio Nobel insieme a Chamberlain per la scoperta del primo antiprotone, Segrè ripercorre in questo volume, insieme con la sua autobiografia scientifica, anche le fasi salienti dello sviluppo della Fisica di questo secolo. Il quadro complessivo che ne emerge è quello di una costruzione estremamente complessa, tra le maggiori mai concepite dal pensiero umano, paragonabile per certi aspetti a una grandissima opera d'arte.

Biblioteca della Est
304 pagine - Lire 7.500

EDIZIONI SCIENTIFICHE E TECNICHE MONDADORI